



Il presidente Giovanni Azzone spiega gli obiettivi della Fondazione per il prossimo anno

«Investendo sui giovani possiamo aiutare tutta la società a crescere»

MILANO (gmc) Nella bellissima Sala delle Colonne delle Gallerie d'Italia, dove è allestita la mostra dedicata ad **Alighiero Boetti** con opere provenienti dalla collezione di una famiglia di imprenditori brianzola, abbiamo incontrato il presidente di Fondazione Cariplo, **Giovanni Azzone**. «Un bellissimo polo museale che è molto coerente con gli obiettivi di Fondazione Cariplo e Banca Intesa Sanpaolo quello di rendere la cultura un diritto fruibile a tutti. Quindi avere la possibilità di mettere in mostra delle opere della nostra Fondazione è un modo di rendere servizio alla collettività», sottolinea Azzone.

Nel 2025 Fondazione Cariplo aumenterà sensibilmente le erogazioni annue, che passeranno da circa 150 a 215 milioni di euro. Come è stato possibile? E perché è stata presa questa decisione?

«Il motto di Fondazione Cariplo è "tute servare munifice donare", conservare con cura e donare con generosità. Quindi, garantire e mantenere la crescita del patrimonio che nei secoli la Fondazione ha ereditato e messo da parte. Nell'ultimo anno, i risultati di Banca Intesa Sanpaolo e la nostra gestione hanno fatto crescere in modo importante il patrimonio della Fondazione. E lo facciamo per erogare servizi alla collettività».

L'altra novità rilevante riguarda le 3 sfide di mandato, che verranno definite entro fine anno, una delle quali però è già stata individuata a favore dei

giovani e in particolare dei Neet, che in Lombardia sono ben 220.000. E' un modo per aiutare a risolvere il disagio giovanile? E' anche una soluzione per aiutare le imprese a trovare giovani talenti?

«In generale, ci sembra un tema importantissimo a tutti i livelli. Siamo una comunità che sta invecchiando e abbiamo bisogno di una forza lavoro giovane. Se non riusciamo a coinvolgere e integrare nel mondo del lavoro tutti i ragazzi avremo diversi risvolti negativi: un sistema del welfare che non riesce a reggere, un mondo delle imprese che non trova forza lavoro e tanti ragazzi che si sentono esclusi dalla società. Se invece riusciamo a intervenire rendendoli parte della società, stimolandoli e facendogli ritrovare l'amore per lo studio e per il lavoro, potremo dare un contributo positivo ai problemi della nostra società».

In questo ambito, avete già individuato un'azione particolare?

«No, non lo abbiamo ancora individuato ma per un motivo specifico: poiché è richiesta la coesistenza di tante azioni e necessità: individuare i Neet, ingaggiarli e ridare speranza a persone che magari si sono sentite abbandonate, offrire un intervento formativo e trovare dei luoghi lavorativi che siano inclusivi. I soggetti che hanno le competenze per affrontare queste varie fasi sono diversi, dal pubblico al terzo settore al privato. Tanti soggetti che devono riuscire a coordinarsi. Ci piacerebbe coinvolgerli tutti in un progetto di comunità».

Su quali filoni state lavo-

rando per individuare le altre sfide di mandato?

«Abbiamo deciso di fare un percorso molto partecipativo del nostro organo di indirizzo, la Commissione Centrale di Beneficenza, proprio perché di problemi rilevanti nel territorio ce ne sono tanti. Quindi c'è un tema di scelta, individuare tre temi che ci sembrano particolarmente critici. Siamo partiti da una decina di ipotesi e adesso prevediamo entro la fine dell'anno di arrivare a una scelta. Dall'attenzione ai giovani al tema dei diversamente abili, dalla questione delle carceri all'assistenza alla prima infanzia».

Fondazione Cariplo, nei suoi oltre trent'anni di attività, ha contribuito enormemente a valorizzare il Terzo settore, poi ha rafforzato la sua presenza nei territori istituendo le Fondazioni di Comunità che hanno festeggiato i loro primi 25 anni di vita. Alla luce di tutto ciò che avete seminato, ora volete accrescere la collaborazione con aziende e istituzioni. Perché in questo modo l'ascolto aiuta ad avere uno sguardo più vigile sulla realtà? Il fatto di lavorare insieme permette di individuare meglio i problemi e le soluzioni?

«Sì, perché ci troviamo di fronte a problemi complessi, che non hanno soluzioni semplici. Di fatto, rispetto a questi problemi ci sono tanti soggetti che hanno una parte delle competenze necessarie per affrontarli, e anche punti di vista differenti. Riteniamo che in una comunità forte questo sia un valore. Se pensiamo al tema del lavoro è l'insieme di

tante difficoltà diverse: dalla casa alla formazione al sostegno familiare. Un problema complesso richiede tante soluzioni di dettaglio, noi parliamo infatti di welfare di precisione: non c'è una risposta ma le risposte per le singole persone. E queste risposte richiedono il coinvolgimento di tutti i soggetti».

La Fondazione in questo modo - a differenza della politica che oggi tende a dividere o ad accentuare le contrapposizioni - cerca di mettere insieme concretamente tutti gli attori del territorio?

«La nostra Fondazione ha una missione specifica e per questo cerchiamo il coinvolgimento di tutti, anche della pubblica amministrazione, quindi indirettamente la politica, ed è importante farlo perché senza un sostegno delle istituzioni è difficile cambiare e migliorare la realtà».

Come già l'anno scorso, anche nel Documento Programmatico di Pianificazione Annuale 2025 si

affronta il tema del monitoraggio e della valutazione dei risultati. Perché questa necessità? Dopo oltre trent'anni di attività la Fondazione sta cambiando pelle?

«Non cambia pelle nel senso che la sua missione è sempre la stessa: riuscire a rendere più forti le nostre comunità. Però dobbiamo svolgere questa missione in un mondo che sta cambiando, quindi utilizzando tutti gli strumenti a disposizione. Un tema è la valutazione di impatto, che ci aiuta a capire quali sono gli esiti delle diverse misure che

mettiamo in campo».

La Fondazione oggi ha uno sguardo molto più aperto all'Italia, all'Europa e al mondo. Qual è il senso di questa volontà di allargare i confini?

«E' un doppio senso. Il primo è che con un mondo globalizzato e aperto le connessioni fra le diverse comunità sono sempre più forti. Non possiamo pensare che il nostro territorio prosperi mentre intorno ci siano delle macerie: tutta la comunità nazionale deve essere forte altrimenti anche le nostre comunità ne risentiranno. Dall'altro senso, lo sguardo all'Italia e soprattutto all'Europa serve perché c'è sempre da imparare: siamo una fondazione che ottiene risultati positivi ma all'estero ci sono esperienze che ci aiutano a fare meglio il nostro lavoro».

Fatta questa panoramica su Fondazione Cariplo, ci offre uno sguardo di come sta cambiando il nostro Paese? Siamo nell'era dell'Intelligenza Artificiale: si tratta di un'oppor-

tunità, un mezzo che ci aiuta a gestire una gran mole di informazioni, oppure di un rischio destinato a cancellare tanti posti di lavoro?

«La tecnologia non è autonoma nel decidere il suo futuro, il suo impatto dipende moltissimo da noi. L'Intelligenza Artificiale ci consente di accedere a grandi moli di dati e di sistematizzarli, infatti la definisco una capacità di elaborazione importante più che intelligenza, che è una visione innovativa. Però, di fatto, ci può aiutare ad accedere a una grande quantità di informazioni risparmiando tempo. Ma cosa faccio del tempo risparmiato? Riusciamo a liberare risorse e tempo delle persone che possono essere usate per fare altre cose o per migliorare la qualità della propria vita. Se non facciamo questo e lo vediamo solo come una sostituzione di alcune forme di lavoro rischiamo di aumentare il numero di disoccupati e le tensioni sociali. Quindi serve una politica che anticipi le possibili conseguenze e cerchi

di limitare quelle negative».

I giovani possono essere avvantaggiati nell'uso delle tecnologie, ma possono anche correre il rischio di perdere socialità...

«Sui giovani il tema della neutralità della tecnologia è ancora più forte, perché si trovano delle opportunità impensabili nel passato. E' ovvio che l'accesso alle informazioni comprende sia informazioni positive ma anche informazioni non controllate. Servirebbe quindi sviluppare sempre di più la capacità critica dei più giovani e in questo la scuola credo sia un pochino in ritardo. Se i ragazzi hanno capacità critica riescono a cogliere gli elementi positivi della tecnologia senza farsi traviare dagli aspetti negativi».

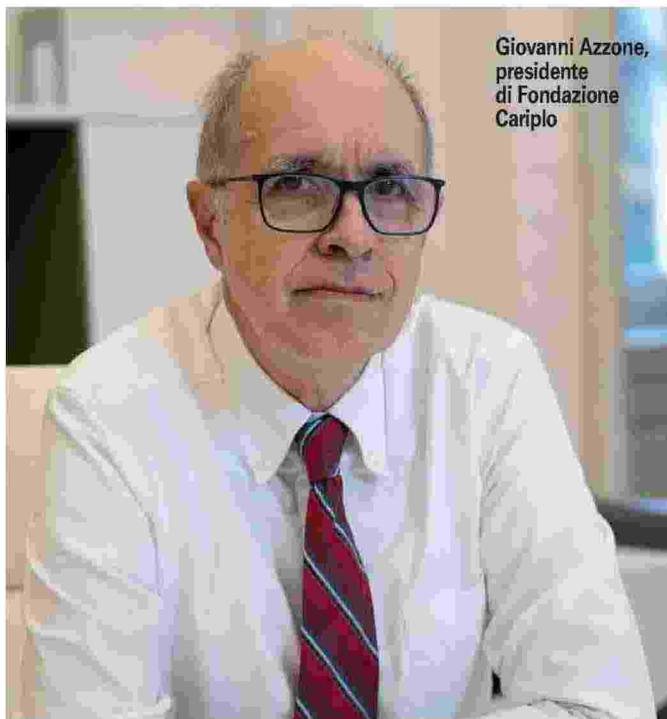
In un contesto di guerre e crisi internazionali, dove la politica fa fatica a dare risposte, come un giovane può avere fiducia nel futuro? E quindi investire sulla sua crescita personale e professionale?

«Dovrebbe pensare alla storia. La storia ci insegna che

l'umanità è riuscita a superare questi momenti di conflitto e a ritrovare opportunità di crescita. Quindi guardando al passato credo che i giovani imparerebbero a essere più ottimisti sul futuro. Che poi dipende anche da loro, dalla loro capacità di reazione».

Si continua ad affrontare il tema dell'immigrazione come un'emergenza. E' un problema o un'opportunità? Come si può affrontarlo in modo più costruttivo e senza paure?

«Innanzitutto non è un'emergenza, perché non è più improvviso ma un fenomeno continuativo da decenni. Nella situazione che sta vivendo l'Italia la parte di opportunità potenziale credo stia diventando crescente rispetto ai rischi, perché in un Paese che invecchia non possiamo pensare di equilibrare l'aspetto demografico solo con le nuove nascite. Certo deve essere un'immigrazione guidata, dobbiamo fare in modo che le persone che arrivano possano integrarsi nella società. Vuol dire maggiore attenzione ai percorsi formativi e capacità di cogliere le potenzialità delle singole persone».



Giovanni Azzone,
presidente
di Fondazione
Cariplo



LE QUATTRO LINEE DI MANDATO: TUTTE LE AZIONI

Creare valore condiviso	Iniziative sulla Disabilità (Dopo di noi)
Call for ideas Strategia Clima (Progetto F2C-Fondazione Cariplo per il Clima)	Bando Housing sociale per persone fragili
Nuova iniziativa Aree Interne	Bando Welfare in Ageing
Progetto AgriECO	Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile
Bando Montagne in transizione	Programma sui minori stranieri non accompagnati
Bando Valore della Cultura	Allargare i confini
Bando Per la Cultura	Cofinanziamento progetti europei
Bando Arte, cultura e scienza	Progetto ACRI - Cammini
Bando Luoghi da rigenerare	Iniziative internazionali
Bando SOS Patrimonio	Attività di ricerca analisi e monitoraggio ESG e Educazione Finanziaria
Iniziativa Artigianato artistico	Nuova Area Finanza e Sostenibilità
Iniziativa Territori di cultura, natura e turismo	Nuove collaborazioni internazionali
Strumento Iniziative di sistema	Bando Malattie rare con Telethon
Beni culturali ecclesiastici	Iniziative di sistema in ambito di cooperazione internazionale
Iniziativa nel campo del trasferimento tecnologico	Stanziamiento Fondo Nazionale Povertà Educativa
Bando Ricerca ambientale	Stanziamiento Fondo Nazionale Povertà Educativa da Fondazione con il Sud
Programma Food Policy	Stanziamiento Fondo Repubblica Digitale
Nuove opportunità abitative	Stanziamiento Fondo Repubblica Digitale da credito d'imposta
Coordinamento e supporto delle Fondazioni di Comunità	Sostegno alla Fondazione con il Sud
Ridurre le disuguaglianze	Creare le condizioni abilitanti
Bando Alternative (Progetto F2C)	Portale web dell'area Ambiente
Bando Ruralis	Programma Riprogettiamo il futuro
Nuovo strumento educativo	Bando Crowd4Culture
Progetto Join Nature	Bando Evoluzioni
Progetto Youth Club	Progetto BeiLuoghi - centro per la rigenerazione a base culturale
Bando Cultura diffusa	Impact4art 2.0
Programma Promozione della Lettura	Innovacultura
Bando Clima creativo	Bando Ricerca Giovani (tutte le discipline)
Bando Alla scoperta della cultura	Iniziativa scienza e società
Bando Ricerca umanistica e sociale - Programma Disuguaglianze	Strumenti a supporto della competitività della comunità scientifica
Progetto Azionamenti/Laboratorio di possibilità	Programma Data science
TOP - Tutoring Online Program	Impact4Coop
Bando Porte aperte	Progetto Cariplo Social Innovation
Bando NEEtwork in rete	Programma Innovazione per lo Sviluppo
Rapporto Giovani	Progetto InnovaWelfare
Bando Attenta-mente	Azioni di sostegno al PNRR